



Roma 4 luglio  
1902

Caro signor ambasciatore,

Ho ricevuto regolarmente le due lettere  
20 e 29 giugno, e approfittando del  
Corriere che parte oggi per rispondervi -  
La migrazione della emigrazione emigranti  
che Ella mi espone riguarda il  
contenuto del rapporto del Contabile N.  
D'Amico e Scutari, e credo avere in  
poco parole unito le notizie che hanno  
mi espone contenute - . Sono Ella deve  
considerare che quello rapporto che  
Le ho mandato ha gli ultimi 10 anni

lunga serie, nella quale que Signor. bettero  
sempre per ed. di. lo. Stopp. chiede. - Lo  
lungo tempo non ho creduto dover nemmeno  
prestar loro attenzione, ma da ultimo, -  
diminanzi ad una esortazione ed esortazione  
di fatto, pensa che, per, non potendosi ad  
elf. che un fed. molto ben fatto e un  
avendo ragione; dubitar della sincerità della  
intere fatto all'ultimo, con per diretto  
per me di informare lei - di metterci in  
Sera ad apparsere, la prego, la  
vita -

Lo comprendo perfettamente come Ella non  
pelle di simile faccenda intrattene in  
stesso modo il Conte Goluchowski; e  
altri membri del Governo Austro Ungarico;  
più che altro intendi i rapporti a lei, nel  
avere il S. Lei avuto e conser la Sua impressione.

Ma io pure mi to come fare a controllarla, come  
ella mi consiglia, le espansioni di quel  
Conto; di cui uno, quello di Desvignes, è  
certo uno dei migliori - per dire fra i  
molti giovani funzionari - . To la il luogo  
che potrei seguir, e di unire entrambi  
questi Conto, che sono funzionali e funzionali  
e ~~form~~ quindi hanno niente a vedere  
maggiori e ~~stabiliti~~ con due dei migliori  
Conto, e per aspettare da un'altra esp. arriva  
in alla Staffa un'altra - . ~~Il~~ mandare  
una specie di ispezione con sopra come  
fare, tanto più che ci si legge anche  
i sospetti della Autorità Ottomana; eppoi  
affar probabilmente anche i funzionari che  
mandare come spettri. Sarebbero a loro volta  
Suggerimenti - .

Riguardo all'argomento che forma oggetto principale

della d. ha lettera del 29 Giugno, Duobini alpa,  
ma, dopo aver anche conferito in proposito col  
Presidente del Consiglio, non posso consigliare il N.  
Lei d'ingenermi. Per quanto la cosa possa  
esser pensata (e lo è anche per noi, non solamente  
per il Governo e per l'Imperatore d'Austria)  
non è impossibile che il Re ~~si~~ <sup>si</sup> renda almeno  
visita <sup>all'Imperatore</sup>, finché egli non l'ha deciso o venisse  
a Roma; e così, non vi è uomo di Stato in  
Italia che potrebbe consigliare al Re un  
diversi entegera -

D'altronde, prima che partisse da Roma, il  
Barone Paselli venne salutarmi ed in  
molto francamente lo informai del viaggio  
del Re - Pietroburgo - Berlino; ed egli che  
aveva tenuto ad informarmelo in Stoppa, prima  
che lo apprendesse dai giornali, e che  
per questo mi fosse parso, non dovevo molto



francamente d'ogni che un incontro con  
l'Imperator nelle condizioni proposte non  
è possibile - ; che in ciò non posso scendere  
nulla d'altro che rispetto e deferente <sup>al suo onore</sup>  
~~al suo~~, ma che la ambasciata non  
prevede che non dipenda da lui ma  
da lui il modificare - .

Lo comprendo ed appoggio le A. le condizioni;  
ma credo, con Corte, qualunque  
espedito peggiorerebbe anziché migliorare  
la situazione - . Se un giorno l'Imperator  
d' Austria si decide a venire a Roma,  
egli si riverirà con tutti la più  
cordiale accoglienza, e esprimerà in un

venute tutte le prodezze per i ha  
prati o almeno per le opinioni pubbli-  
d'oggi; ma più e quel giorno e  
meglio continuare nelle idee attuali;  
che dopo tanta la emersione e contestazione  
ancora di conservare tra i due Governi  
altre relazioni politiche.

Quella questione della visita e di quella, che  
si intraprendeva simultaneamente ad effetto  
d'essere; mentre non è impossibile o per  
lo meno ~~non~~ non lo vuol rendere possibile  
la religione. E l'unica religione  
possibile scritta da l'Imperatore  
di Austria seguito l'esempio dei due  
Imperatori di Germania e di Russia,  
e superando le ripugnanze e veniva e

Roma - . Fine - quel giorno nell'intercessione  
della buona religione - ma i due Governi  
è meglio non parlarne, per impedire che  
siano quattrone, le quali è rimasta finora  
nel campo del sentimento dei signori  
personali, fatti in quella della politica -  
Del resto il Berone Petito Stroy mi serve,  
nella conversazione avuta con me, con  
altri suoi fatti e delle circostanze,  
e rassegnarsi alla inevitabile  
necessità - ; e ho veduto che anche  
la stessa Maria Stroy, proprio, pubblica e  
proprio condesigioni nella regione - .

San Pietro si apprende che la contessa di S. Pietro  
migliore della contessa Goluchowski la permette  
raramente di accompagnare due mesi a S. Pietro  
e di fare il proprio N. d. d. e di fare la sua vita

felicitazioni; unche se angosci miei  
perche quella corsa finita di Nippon  
ha attinta tracce della lunga malattia.  
La ringrazio delle due cartoline che Ella ha  
avuto la bontà di mandarmi, - che ho lette  
a mia moglie - , che fanno un bel  
ringrazziamento - .

Me credo istante, caro Ambasciatore, alla maggior  
Attenza ed amicizia

L. L. M.  
Piniotti